Aa. Vv., *Études Stéphane Mallarmé*, 2013, n. 1

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2251>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2251

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2014

Paginazione: 177-178

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, « Aa. Vv., *Études Stéphane Mallarmé*, 2013, n. 1 », *Studi Francesi* [Online], 172 (LVIII | I) | 2014, online dal 01 avril 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2251> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2251>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Études Stéphane Mallarmé*, 2013, n. 1

Ida Merello

NOTIZIA

Études Stéphane Mallarmé, 2013, n. 1, Paris, Classiques Garnier, 2013, pp. 173.

- 1 Primo numero delle *Etudes Mallarmé*, il volume in oggetto mostra subito la sua vocazione eclettica, presentando saggi che ricoprono una vasta gamma di analisi del testo.
- 2 Nella sezione delle note, Benoît HOUZÉ propone un telegramma di Mallarmé a Lemerre, spedito per piccione viaggiatore a Parigi durante l'assedio prussiano tra il novembre 1870 e il gennaio 1871. Il telegramma documenta il legame affettivo con Villiers e Mendès, ma è anche pretesto per uno sguardo attento sull'eccezionale fenomeno postale.
- 3 Gordon MILLAN indaga sulle ragioni che hanno spinto Mallarmé, proprio nel momento in cui la «Revue Blanche» aveva ottenuto per la Francia il monopolio delle sue opere per un anno, a pubblicare *Un coup de dés* sulla rivista internazionale «Cosmopolis», che riuniva Londra, Parigi e Berlino in nome del forte sentimento pacifista del direttore Fernand Ortmans. L'A. ripercorre i passaggi che portarono alla pubblicazione, dal primo contatto che il segretario francese della rivista, André Lichtenberger, prese con il poeta, all'incontro organizzato approfittando della presenza a Parigi di Mallarmé in quanto testimone di nozze di Dujardin, fino all'edizione dell'opera. L'A. mostra l'impegno di Lichtenberger nell'ottenere il benestare della pubblicazione anche da parte della redazione inglese, più conservatrice, e nel convincere Ortmans dell'operazione. Quanto alle ragioni di Mallarmé di scegliere «Cosmopolis», l'A. le ascrive a questioni finanziarie, ma soprattutto al timore di Mallarmé di non fare in tempo a realizzare l'opera sognata e al desiderio della massima divulgazione della sua creazione. L'A. segnala l'importanza dell'edizione, in quanto proprio le riserve inglesi

obbligarono il poeta a una nota esplicativa del suo lavoro, che è fondamentale per la comprensione.

- 4 Declan WALTON indaga sull'identità di due ragazze inglesi, Harriet Smith ed Emily Sullivan, morte prematuramente, oggetto di due componimenti poetici da parte di un Mallarmé giovanissimo (1859), individuando il doppio aspetto dell'attrazione femminile: l'angelismo e la sessualità, e facendo risalire a quella data l'interesse di Mallarmé per l'inglese.
- 5 Barbara BOHAC analizza il gusto di Mallarmé per le feste, per soffermarsi poi sui versi di circostanza con cui il poeta ornava oggetti domestici, dai bicchieri ai ventagli, cogliendone il valore simbolico di festa spirituale.
- 6 Bérengère CHAPUIS rintraccia il motivo dell'angelo nell'opera di Mallarmé, facendolo risalire all'immagine di Harriet Smith e della sorellina morta, e collegandolo al mito di Narciso di Valéry. La figura dell'angelo è colta nei suoi aspetti metonimici, in particolare l'aureola, e messa in rapporto coi quadri dei prerafaeliti, dove la donna angelicata si fa espressione del macrocosmo. Ma l'A. ricorda anche la presenza in Mallarmé dell'angelo/demone, come nella poesia di apertura dell'edizione Demain del 1899: *Le Guignon*, di cui viene offerta un'attenta lettura, o della coincidenza dei due opposti luce/tenebre (in *Don du poème*). La lotta con l'Angelo viene a esprimere anche la sofferenza della creazione artistica, quando non rappresenta l'essenza stessa della poesia.
- 7 Eliza DEAC propone un'analisi delle diverse edizioni del *Coup de dés*, a partire da quella mancata con le illustrazioni di Odilon Redon; e, mostrando innanzitutto la doppia prospettiva sull'opera, di edizione d'arte (Ambroise Vollard), che considera il testo un insieme di segni linguistici indipendenti dal supporto, e di Mallarmé, che moltiplica le indicazioni tipografiche, procede quindi alla presentazione delle soluzioni editoriali successive. Dopo la versione del 1914 della «Nouvelle Revue française», l'A. prende in considerazione le tre edizioni Gallimard e le due di Bertrand Marchal, sottolineando come l'oggetto del cambiamento non siano mai state le forme linguistiche, ma soltanto la loro resa espressiva dal punto di vista tipografico (che l'A. puntualmente confronta). A queste riflessioni l'A. accompagna ipotesi sull'importanza attribuita da Mallarmé alla numerologia, e, nel suggerire di contare la copertina come prima pagina seguita dalle undici successive, l'A. lancia anche l'ipotesi di un'evocazione con questo, da parte di Mallarmé, di un ruolo ritmico delle pagine, con allusione ai tentativi di modificare la rigidità dell'alessandrino.
- 8 Joëlle MOLINA, nel mettere in relazione gli elementi simbolici di *Igitur* con la crisi nervosa attraversata da Mallarmé (al suo apice nel 1869), mostra anche l'importanza della diagnosi dell'omeopata a cui il poeta si era rivolto – malattia nervosa – e soprattutto la medicina prescritta – arsenicum album-, spiegando come, nella diluizione suggerita, fosse indicata nei casi di paura della morte. Ricorda inoltre il valore attribuito dal poeta all'anno 1869, in cui ha l'età della madre al momento della morte; mentre a sua volta l'età della figlia Geneviève corrisponde alla propria in quell'occasione. Per questo, secondo l'A., *Igitur* è dominato dal senso di filiazione, e dall'ossessione della trasmissione della malattia nervosa, oltre che da reminiscenze di lutto. Pur senza avere, ovviamente, nozione dell'inconscio, Mallarmé descrive la propria crisi di nervi come un problema legato all'«appareil du langage»: termine innovativo cui Lacan strizzerà l'occhio nel seminario sulla lettera rubata di Poe. In conclusione, l'A. individua inoltre, nella *fiolle du Néant*, che rappresenta evidentemente

un veleno, il rimedio all'arsenico prescritto al poeta, e la collega al vuoto semantico, ossia al Nulla, dello *ptix* della seconda versione del sonetto en-yx 1887.

- 9 Da ultimo, Thierry ROGER (*Le Nombre dans le tapis*) propone un lungo intervento in cui discute, sostenendolo, il saggio di Quentin Meillassoux *Le Nombre et la sirène*. Un Déchiffrement du «Coup de dés» de Mallarmé, Paris, Fayard, 2011.